DOMINA IL FATTORE CAMPO

Il « diavolo » torna alla vittoria

Facile per il Milan battere il Lecco (3-0)

Le reti messe a segno da Altafini e Pivatelli (2)

MILAN: Ghezzi; David, Trebbi; Salvadore, Maldini, Trapattoni; Danova, Pivatelli, Altafini, Rivera, Barison.

LECCO: Bruschini; Tettamanti, Cardarelli; Gotti, Sacchi, Duzioni; Sarchi, Lindskog, Di Giacomo, Arienti, Clerici.

ARBITRO: Francescon.

MARCATORI: Altafini all'11'; Pivatelli al 20'; nella ripresa: Pivatelli al 21'.

NOTE: spettatori 25 mila; ammoniti Clerici; calci d'angolo 7-6 (4-2) per il Milan; tempo discreto; terreno in buone condizioni.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 8 — *Non ci siamo mai meravigliati delle partite scialbe e noiose giocate da squadre che si fronteggiano ad impari livello, l'una forte e agguerrita, l'altra modesta e tentennante. Anzi diremo che da simili incontri ci sembra quasi logico esca un gioco fortunoso e senza scintille.*

La differenza di classe e di attrezzatura porta quasi inevitabilmente la più forte delle due contendenti alla perdita del ritmo e allo scadimento tecnico. Meno male che il pericolo d'una contesa fra il martello e l'incudine, cioè d'un Lecco arroccato in difesa alla conquista del «risultato bianco» e d'un Milan irretito da una selva di gambe rompitutto, è svanito dopo dieci minuti di gioco col goal di Altafini.

Rimane il fatto che il Milan detiene la prerogativa del repentino «calo» di fronte ad avversari modesti, per esempio, dalla vittoriosa superlativa prodezza nel «derby» ambrosiano allo sdrucciolone contro il Venezia. E chi non ricorda, la stagione scorsa, con lo scudetto a portata di mano, i punti sciupati e dilapidati proprio nella volata finale e decisiva?

Senza Greaves e lasciati a riposo Zagatti, Pelagalli e Conti, i rossoneri hanno rappresentato per l'occasione (giustamente ritenuta facile) Trebbi, Danova e nientemeno Barison. Questi due ultimi rispettivamente ala destra e ala sinistra. Passi per il piccolino, che il suo standard medio di topo cercapalle, accorto e diligente, sa sempre mantenerlo. Ma Barison! Ahimè quella gamba levata su ogni avversario, quelle incornate a casaccio, quelle rincorse verso la rete metallica del fondo campo!...

E che dire di Pivatelli, nonostante la sua doppietta? Freddo di ghiaccio, per minuti e minuti un estraneo in campo dal quale la palla sembra starsene, per un grigio incantesimo, a remota distanza. Di buona che il gran tiro da autentico goleador e l'antico fiuto della porta, a tratti riappaiono.

Altafini: pessima partita. Solo qualche sprazzo, qualche puntata, due o tre tentativi di smarcamento. La guardia di Sacchi, ammettiamolo, è stata dura e snervante, snervante al punto da renderlo concitato e anche un tantino cattivo. Però a nostro giudizio egli dovrà rivedere un po' di sé stesso. Una guardia stretta riesce quando manca la mobilità. Finché Altafini rimane fermo in attesa della palla buona, avrà sempre un angelo custode alle reni. Se invece si smarcherà, e correrà per il campo, anche la sorveglianza verrà meno. Vogliamo citare il caso più illustre, quello di Law nel Torino? Anche egli ha addosso i suoi guardiani, ma la sua mobilità è tale, e in ogni momento della partita, da fiaccare anche i più ostinati e caparbi gendarmi.

Per fortuna c'era Rivera nella più felice delle giornate. Rivera regista, Rivera in fiato, Rivera portapalle: il ragazzo ha giocato, quantitativamente e qualitativamente, due volte più dei suoi compagni. Gli rimane qualche «vizietto», l'abitudine che sembra congenita di specchiarsi un po' troppo nel suo gioco: e gli rimane quello che chiameremo la mancanza di peso, ma non troppo peso fisico quanto d'autorità. Una «autorità» in campo, per spiegarci meglio, che avrebbe indubbiamente Greaves, se niente niente gli venisse un po' di voglia di giocare.

Inutile parlare della difesa. L'attacco del Lecco era talmente inconsistente da non imporre nessuna particolare prestazione per arginarlo. Ugualmente però è emerso ancora una volta Trapattoni, il più serio, coscienzioso e lucido di tutta la squadra. Del Lecco, frenato Di Giacomo da Schiadore, che malinconia quel Lindskog! Non solo ha perduto il tiro, quel tiro che l'aveva reso popolare, ma anche la capacità di fermare la palla e di passarla. Che è successo al generoso carallone d'un tempo?

Cronaca essenziale. All'11' dall'inizio il primo goal: corner tirato da Danova, la palla giunge a Trapattoni che allunga ad Altafini. José si districa di forza in mischia, trova lo spiraglio e lascia secco Bruschini.

Un'orrenda cannonata di Clerici agli spalti superiori, al 19', poi a Pivatelli giunge inopinatamente davanti al piede una palla deviata dal pugno di Altafini (non apposta, ci è parso). Il tiro rasoterra da una ventina di metri si insacca imparabile. Gran bisticcio dei lecchesi con l'arbitro.

La terza rete viene nella ripresa, al 21': azione lenta ma chiara Altafini Rivera Altafini, palla diagonale e comoda a Pivatelli che scaglia in rete di sicurezza.

Da segnalare una sensazionale parata di Bruschini su tiro di Rivera e alcune occasioni malamente sciupate da Altafini. Tanto malamente da muovere parecchi fischi e gridarelli ironici da parte del pubblico.

SANTE DELLA PUTTA

Mantenendosi in testa alla classifica

Con una rete di Hitchens l'Inter passa ad Udine

L'incontro disturbato dalla pioggia — Vani gli sforzi dei bianconeri

UDINESE: Dinelli; Burelli, Segato; Sassi, Tagliavini, Beretta; Canella, Pentrelli, Bonafin, Galli, Mortensen.

INTER: Buffon; Facchetti, Masiero; Bolchi, Guarneri, Balleri; Mereghetti, Bettini, Hitchens, Suarez, Corso.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: al 4' del p.t. Hitchens.

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, 8. — La commovente Udinese ha dato tutta sè stessa per racimolare almeno un punto contro la prima della classe, ma il suo ardore, le sue cariche a testa bassa sono rimaste senza frutto. Negli spogliatoi Beretta non è riuscito a trattenere le lacrime: il giovane mediano sinistro dei bianconeri era stato il personaggio principale su un campo pieno di pozzanghere, sotto una pioggia a tratti sottile, a tratti violenta.

Beretta doveva dare una occhiata a Suarez, ma egli non si è limitato a questo ed è stato bravo, bravissimo, magnifico nel doppio lavoro d'interdizione e di rifornimento. Soprattutto per Beretta e poi per Canella, Mortensen, Pentrelli, Segato e Galli, che portava il numero 10, ma funzionava da battitore libero, l'Udinese avrebbe meritato il pareggio anche se in linea tecnica si è visto chiaramente (e non poteva essere diversamente) che la bilancia pendeva dalla parte dell'Inter. Niente: i deboli sono anche sfortunati: spesso il loro impegno, la loro generosità non vengono premiati e alla fine, dopo una rete un po' fortunosa in apertura di partita, dopo un bel primo tempo ed una ripresa giocata in prevalenza in difesa, l'Inter è tornata in sede con i due punti.

E' ovvio che su un terreno impossibile dove era difficile stare in piedi, difficile controllare il pallone solo per un attimo, difficile portare a termine una azione, l'Inter si trovava più a mal partito dei locali. Il fine Mereghetti si perdeva nei laghetti, il classico Suarez non poteva prendere di infilata gli avversari e lo scattante Hitchens finiva spesso a gambe all'aria.

Per fortuna, mentre nelle retrovie giganteggiava Bolchi, in prima linea si vedeva un Corso in grandi condizioni, un Corso che si trovava dappertutto, pronto a dare una mano ai difensori, prontissimo ad imbastire le manovre più rapide e di maggiore effetto. Il merito di questa vittoria, l'Inter lo deve in maggior parte alla sua estrema sinistra.

Il goal segnato dall'Inter quando si giocava da appena 4' è stato una mazzata sul capo dell'Udinese. Galli, che in qualità di battitore libero, rincorreva ora l'uno ora l'altro, nella foga, atterrava Bettini: punizione a favore dell'Inter battuta da Corso e respinta dalla barriera avversaria, breve rimando di Galli, palla a Suarez che gioca in avanti: un difensore bianconero (Tagliavini?) rimette involontariamente a Hitchens che insacca.

Per 5' i giocatori dell'Udinese sembrano svuotati di ogni energia e di ogni intenzione e solo al 9' escono dalla loro area per una intesa Sassi-Canella che viene interrotta dall'infaticabile Corso. Intanto piove sempre più forte.

L'Inter colleziona tre calci d'angolo consecutivi. Sassi salva su Bettini e poi è Facchetti ad intervenire sull'intraprendente Mortensen. Si gioca da 20'. Segato impegna seriamente Buffon con un tiro da una quarantina di metri, ma è sempre l'Inter che tiene in mano le redini dell'incontro. Al 26' manovrano Mereghetti, Corso e Hitchens: il tiro del centroavanti è deviato da Burelli, riprende Corso che spara sul portiere. Alla mezz'ora due interventi di Dinelli: il primo sui piedi di Suarez, il secondo su tiro di Bolchi.

Nell'intervallo fra un tempo e l'altro cessa di piovere, ma appena giocatori e arbitro tornano in campo con indumenti asciutti, l'acqua viene giù più forte di prima.

All'11' su centro di Pentrelli, Bonafin e Segato mancano in pieno la palla del pareggio: al 13' Beretta serve Pentrelli che allunga a Bonafin: il centroavanti (di testa) smista a Segato: cross del terzino, testa di Canella e palla che colpisce il montante e esce oltre il fondo.

E' una mezz'ora infernale per la difesa neroazzurra. Poi l'Inter riesce a respirare con due contropiedi che costringono Galli e Segato a intervenire in extremis su Hitchens e Corso.

Il finale è emozionante per ambedue le parti, ma l'occasione migliore la spreca l'Inter con Hitchens al 40': su calcio di punizione, tirato da Corso, Dinelli alza la palla con le punta delle dita contro la traversa. Hitchens riprende e da un paio di metri alza, incredibilmente, oltre il montante.

GINO SALA

● FIORENTINA-SPAL 5-1 — Il secondo goal di Dell'Angelo (Telefoto all'Unità)

Finiti i guai di Hidegkuti

Vendemmiata viola contro la Spal: 5-1

Hanno segnato Massei, Milani, Dell'Angelo, Hamrin (2) e Petris

FIORENTINA: Sarti, Malatrasi, Robotti, Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi, Hamrin, Jonsson, Milani, Dell'Angelo, Petris.

SPAL: Maletti, Riva, Bettoni, Mialich, Cervato, Scappi, Waldner, Gori, Mencacci, Massei, Bagatti.

ARBITRO: Rebuffo.

MARCATORI: Nel primo tempo al 10' Massei, al 13' Milani, al 37' Dell'Angelo; nella ripresa: al 21' e 24' Hamrin, al 31' Petris.

NOTE — Giornata di sole; terreno leggermente allentato per la pioggia dei giorni scorsi. Calci d'angolo 6 a 1 per la Fiorentina. Spettatori: 20.000 per un incasso pari a L. 8.400.000. Sono stati ammoniti Petris e Mialich.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 8. — Potendo disporre di un Hamrin al massimo delle sue condizioni, la Fiorentina ha letteralmente stracciato la «catenacciara» Spal infliggendole un pesante 5 a 1. Dire che la vittoria dei viola porta il nome di Hamrin non è esagerato poichè oggi il biondo attaccante scandinavo, dopo aver creato le condizioni per realizzare la rete del pareggio, nel giro di tre minuti ha segnato due goal uno più bello dell'altro mandando in sollucchero l'esigente pubblico fiorentino.

Partita piuttosto facile, quindi, per gli atleti di Hidegkuti, i quali però, come accadde contro l'Udinese 15 giorni or sono, dopo 10 minuti di gioco si sono trovati in svantaggio di una rete (nata per la verità piuttosto dalla fortuna e non da una azione elaborata) per merito di Massei che da pochi metri, con un tiro imparabile, era riuscito a battere il povero Sarti.

Massei oltre ad essere l'autore dell'unica rete spallina è stato però anche l'elemento che ha permesso ai viola di realizzare tanti goal poichè il classico attaccante sud-americano, che nella squadra estense insieme a Cervato è il regista di ogni trama di gioco, dopo una mezz'ora è scomparso dalla scena lasciando così la compagine biancoazzurra alla mercè dei gigliati che andavano alla ricerca di un franco successo.

Man mano che calava Massei (francobollato a dovere da un Dell'Angelo infaticabile, sgobbone, autore di ottimi rilanci, nonchè di una rete), la Fiorentina aumentava di tono.

A dare il «via» alla riscossa dei fiorentini è stato Hamrin che, dopo il goal dei ferraresi, anzichè farsi prendere dal panico come è successo ai compagni si è buttato come un falco su ogni pallone che arrivava in prima linea. Ed è stato su un pallone partito dai piedi di Dell'Angelo appostato sui tre quarti di campo viola che Hamrin ha trovato il modo di far segnare a Milani la rete del pareggio. Lo svedesino che si era spostato sulla sinistra del campo con uno scatto si è incuneato fra i due difensori biancoazzurri e a pochi metri dalla rete di Maietti pur sbilanciato per una carica è riuscito a mandare il pallone al centro dove si era piazzato Milani che al volo, con l'esterno del piede destro, ha fulminato in rete. Ma è tempo di passare alla cronaca.

La Spal si mostra subito pericolosa e già al primo minuto sfiora il goal con un parabolico cross di Bagatti che aveva mandato il cuoio a sbattere sulla traversa con Sarti già fuori causa. I gigliati, inspiegabilmente apatici, anzichè cercare di contrattaccare, apparivano lenti come lumache.

Di questo andazzo ne approfittavano i ferraresi per portarsi in vantaggio. Era il 10' di giuoco.

Marchesi su un cross di Scappi colpiva male il pallone e lo mandava sui piedi di Gori (che aveva la funzione di quarto mediano per permettere a Mialich di marcare Milani e a Cervato di giocare libero davanti a Maietti). La mezzala al volo deviava il cuoio al tedesco Waldner che, aiutato dalla fortuna e da un'entrata a vuoto di Gonfiantini, riusciva ad allungare il pallone al furbo Massei che aveva assunto il ruolo di centravanti.

Il sud-americano, palla al piede, con una finta si liberava di Dell'Angelo e di destra, mandava il cuoio nel lato opposto dove si era piazzato Sarti. Un goal che avrebbe messo in ginocchio anche dei giganti se a questo punto non si fosse scatenato Hamrin, il quale, come abbiamo già accennato, creava l'occasione della rete del pareggio. Ed è stato questo goal e la caparbietà dimostrata da Hamrin che ha galvanizzato tutta la squadra. Per la Spal doveva essere la fine. Hamrin e Milani, Petris e Dell'Angelo si sono scatenati (fatta eccezione per il povero Jonsson che non è quasi mai riuscito a trovare la posizione giusta).

Al 25' Hamrin, con scelta di tempo, mettera sui piedi di Milani una palla da rete, ma il centro avanti non riusciva a concretizzare.

Due minuti dopo lo stesso accadeva a Mencacci su passaggio di Bagatti. Al 31' la superiorità viola non si concretizzava solo per un grossolano errore dell'arbitro il quale non decretava un rigore grosso come una casa.

Al 37', i difensori della Spal commettevano un errore. Maietti, per un malinteso con Rira, usciva fuori area per recuperare una palla. Petris, mentre il portiere aveva il cuoio sui piedi, gli si faceva incontro e Riva, per evitare inconvenienti, preferiva rinviare la sfera in calcio d'angolo che veniva battuto dallo stesso Petris: palla alta che ricadeva al centro, e testa di Milani che la rinviava sulla destra dove Jonsson era pronto al tiro. Maietti ritardava nella parata e Dell'Angelo, con molta astuzia, agganciava il pallone e lo scagliava in rete.

Con i viola in vantaggio si andava al riposo. Ma questo svantaggio i ferraresi lo avrebbero potuto colmare se Bagatti, aiutato da un liscio di Marchesi, non avesse sbagliato madornalmente il bersaglio da pochi metri.

Questo pericolo mancato metteva le ali ai gigliati che ripartivano a tutto vapore e al 2' per poco Jonsson non segnava. Al 21' l'arbitro commetteva il più grossolano errore della giornata. Hamrin su un lancio di Malatrasi si involava: sullo scattante atleta svedese si portavano Riva e Scappi: Hamrin aveva ancora la meglio e i difensori ferraresi lo sgambettavano. Si era almeno due metri entro l'area di rigore e quando l'arbitro, che aveva seguito la scena, ha fischiato, tutti credevamo che avesse deciso di assegnare un calcio di rigore; il sig. Rebuffo, invece tra la costernazione dei 20 mila presenti portava il pallone al limite dell'area. Cosa è accaduto ve lo potete immaginare. Il «Comunale» si è trasformato in una bolgia assordante.

Però subito dopo lo stesso Hamrin sulla punizione battuta da Milani riusciva ad agganciare la sfera e a deviarla nella rete del povero Maietti rimasto imbambolato fra i pali. Tre minuti ancora e Hamrin segnava la più bella rete della partita:

Raggiunto il 4 a 1 i gigliati rallentavano un po' l'andatura ma cionondimeno al 31' Petris segnava ancora per i viola.

LORIS CIULLINI

Una partita di scarso interesse

Senza fatica il Bologna supera il Lanerossi (2-0)

Infortunato il vicentino Kostic - Hanno realizzato Vinicio e Perani (rigore) - Irriconoscibili i ragazzi di Lerici

BOLOGNA: Santarelli, Capra, Pavinato, Tumburus, Janich, Fogli, Perani, Franzini, Vinicio, Bulgarelli, Pascutti.

L. R. VICENZA: Bazzoni, Bernard, Savoini, De Marchi, Panzanato, Zappelletti, Fusato, Menti, Kruywer, Fortunato, Kostic.

ARBITRO: Bonetto di Torino.

MARCATORI: Al 1' Vinicio, al 12' Perani (su rigore).

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 8. — Nel giro di 60" — dal 10' al 12 del primo tempo — la partita ha detto tutto quello che aveva da dire. Poco. Al 10', Vinicio ha colpito e centrato in maniera perfetta una palla tesa calciata dall'angolo da Bulgarelli, e al 12' Perani ha di nuovo castigato Bazzoni, realizzando un penalty che Bonetto aveva concesso al Bologna per uno sgambetto di Bernard a Pascutti.

Conquistato con facilità il sicuro vantaggio, gli uomini di Bernardini non hanno forzato più, anche perchè gli avversari apparivano tutt'altro che pericolosi. Non è che al Vicenza mancasse la volontà. Anzi. Ma gli uomini di Lerici hanno perduto lo smalto. Adesso, sembra che siano capaci soltanto di pasticciare.

Così, dopo la fiammata bella, entusiasmante del Bologna col passare del tempo la partita s'è trasformata in ninna-nanna, e la folla s'è, infine, svegliata quando è venuta l'ora di far funzionare il transistor. Occhi sbadati sul campo, e l'orecchio attento.

Che fa il Milan?

E l'Inter?

E Law?

Law! Anche da lontano, Law era protagonista. E nel momento che centrava il goal, l'urlo di Torino diveniva l'urlo di Bologna.

Intanto, sul terreno rossoblu e bianco-rossi tiravano avanti sempre più tranquillamente. Il Vicenza arruffone era anche sfortunato, perchè al 10' della ripresa Kostic veniva tradito dalla caviglia malata, e doveva tornar nello spogliatoio. Con un giocatore in meno, il più bravo, si pensava che presto la rete di Buzzoni si sarebbe riempita di gonfia. No. E perchè no? Perchè il Bologna considerava inutile il secondo tempo.

Strana squadra, il Bologna. Non offre lo spettacolo di cui è capace. Possiede una linea di terzini che, se Ferrari potesse provarla, avrebbe molte probabilità di vestirsi d'azzurro. Janich è un campione. Sa giocar di forza e d'agilità, ed è tempista, è elegante. Capra ha il senso della posizione, e non fallisce gli interventi. Pavinato, poi, dimostra di meritare la definizione di miglior terzino nazionale.

Con una simile barriera, il Bologna potrebbe mandare all'assalto la linea d'attacco, anche perchè nel complesso buono è il lavoro che svolgono Tumburus e Fogli, e superlativo è Bulgarelli nella spola. Macchè! Poche volte, gli uomini di punta azzardano. E, quando si decidono, spesso e volentieri, sbagliano. Sbaglia Pascutti, e sbaglia Perani. Così malgrado gli acciacchi, è Vinicio che si distingue. Peccato. Peccato, perchè si dice che Haller, il grande atteso, difficilmente verrà! E allora? Siccome Nielsen non pare che valga Vinicio, si torna a pensare ad un ex che sta facendo grandi cose nella Atalanta. Si torna a pensare a Maschio.

E il Vicenza ricorda i giorni felici quando s'avviò il torneo. E' giù, proprio giù, il Vicenza. Cammina e sgobba Kruivet, e De Marchi, Panzanato, Zoppelletto reggono abbastanza. Il resto, però, è confusione.

Basta?

Eh, no: sarebbe troppo comodo. C'è da rivedere il notes, e girare nei suoi episodi principali, il film della partita. Il Vicenza tiene Zoppelletto libero, e piazza Panzanato su Vinicio. La mossa è sbagliata. Vinicio si libera di Panzanato, e al 12' conquista il primo goal. Quindi, Perani replica su penalty. Il Vicenza reagisce e combina poco. Kostic suggerisce temi intelligenti, e manco Kruiver lo capisce.

Rimane alla ribalta Vinicio, che al 16' dal di fuori dell'area di rigore scaraventa un pallone alla dinamite su Bazzoni. Breve intervallo, al 26' per De Marchi che fa bruciare le mani a Santarelli. In seguito al 33' Savoini atterra Pascutti. Penalty? Sì, penalty. Ma Bonetto già ne ha concesso uno! Risponta il Vicenza, e al 38', dopo uno scambio con Kruiver, Kostic costringe Santarelli a due balzi per evitare il goal.

Ora sì, basta. Il secondo tempo, infatti, non lascia traccia sul notes. Il Vicenza perde Kostic e pesta acqua nel mortaio. Il Bologna corre e sparacchia senza convinzione. Ha vinto, no? Gli basta, ed è contento. Anche la folla?

ATTILIO CAMORIANO

I CANNONIERI

SERIE A

8 RETI: Raffin (Venezia); Hamrin (Fiorentina).
7 RETI: Hitchens (Inter); Greaves (Milan); Sormani (Mantova).
5 RETI: Olivieri (Atalanta); Sivori (Juventus); Manfredini (Roma); Backer (Torino).
4 RETI: Bettini, Suarez e Corso (Inter); Altafini e Pivatelli (Milan); Lojacono (Roma); Canella (Udinese); Fusato (Vicenza).
3 RETI: Maschio (Atalanta); Perani (Bologna); Milani (Fiorentina); Charles (Juventus); Di Giacomo (Lecco); Allemann e Mazzero (Mantova); Kuehl (Padova); Vincenzi (Sampdoria), Pentrelli (Udinese).

Contro il Catania

Il Padova torna al successo (3-1)

Le reti sono state segnate da Koelbl, Crippa, Benaglia e Tortul (su rigore)

PADOVA: Bonollo; Lampredi, Cervato; Scagnellato, Azzini, Bon; Tortul, Kaloperovic, Koelbl, Celio, Crippa.

CATANIA: Vavassori, Michelotti, Alberti; Prenna, Corti, Benaglia; Caceffo, Szymaniak, Calvanese, Biagini Castellazzi.

ARBITRO: Grignani di Milano.

MARCATORI: nel p.t. al 29' Koelbl; nella ripresa: al 30' Crippa, al 3' Benaglia, al 40' Tortul (rigore).

NOTE: al 7' del primo tempo Cervato si è scontrato con Scagnellato ferendosi la testa; ha comunque continuato a giocare bendato. Angoli: 6 a 6.

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 8. — Il lungo digiuno è finito. C'è voluto questo singolare anticipo mattutino (la partita si è iniziata infatti alle 10.30): c'è voluto soprattutto un modesto, remissivo Catania perchè il Padova tornasse alla vittoria. Una vittoria chiara, indiscutibile, che sarebbe però potuta e dovuta risultare assai più «rotonda» nel punteggio, se i biancoscudati, pur nella positiva giornata, non avessero riconfermato la sostanziale sterilità del loro attacco.

Si sono trovati contro un avversario che i giocatori di oggi, abituati al 4-2-4, al «catenaccio», ai battitori liberi, se lo sognano di notte. Pensate: il Catania lasciava l'anziano Corti sul centrattacco, i terzini sulle ali; richiamava bensì indietro Szymaniak e Biagini ad erigere uno sbarramento sulla metà campo, ma bastava un lancio qualsiasi, un rinvio della difesa, per scavalcare questo «velo» e mettere subito nei pasticci Vavassori.

In fase offensiva, il Catania avanzava per linea laterale, con una infinita serie di passaggi e passaggetti, che avevano la pretesa di inciuchire la difesa patavina e non approdavano ad altro che a fare convergere il gioco al centro, dove Scagnellato e Azzini dominavano, al solito, alla maniera forte.

Il Padova ha avuto buon gioco. Tuttavia non è più quella compagine maschia, tutta grinta, che aggrediva l'avversario con l'anticipo bruciante, che non lo lasciava giocare col suo ritmo, che attaccava a folate di impressionante potenza. Oggi sarà sicuramente più tecnico il giovanissimi Bon e Lampredi, lo jugoslavo Kaloperovic, il bravissimo Crippa, contribuiscono a dargli questa impronta), più piacevole a vedersi, se vogliamo, ma anche tanto meno forte.

Dopo che il Padova aveva dominato a lungo, per tutto il primo tempo, e segnato un solo goal, nella ripresa è parso che il Catania potesse rimettere in discussione il risultato. I rossoblù avanzavano Prenna, richiamando Szymaniak in mediana, chiamando più spesso in causa le ali (in Castellazzi, ad esempio, hanno avuto il loro uomo migliore) ed insidiavano più volte Bonollo. Proprio quando pareva vicinissima al pareggio la loro sconsiderata difesa apriva agli avversari la strada della seconda rete.

Il mediocre arbitro Grignani ha da poco fischiato il via, che Scagnellato, saltando, colpisce il proprio compagno Cervato, rompendogli il sopracciglio destro. Il terzino se ne va fuori campo per sette minuti. Al 6', Celio centra, Tortul colpisce di testa e Vavassori respinge in angolo.

Deve avanzare Prenna, al 17', perchè si veda il Catania impegnare Bonollo. Subito dopo, Castellazzi «driblatre uomini e tira sul portiere.

Il Padova attacca con azioni spiegate su tutta l'ampiezza del campo, ma è poco felice in sede conclusiva. Il maturissimo goal giunge peraltro al 29': Celio, ricevuta la palla in area da Crippa, scattato su lancio di Kaloperovic, tira da posizione angolatissima: Vavassori respinge corto a mani aperte e, Koebl, da un passo, mette in rete. Era dal 13 settembre che il Padova non segnava un goal. Potrebbe segnare ancora, ma sbaglia al 36' con Bon, al 42' e al 44' con Tortul.

Ripresa. Il Catania spinge avanti Benaglia, che al 12' impegna Bonollo. Altra «occasionissima» sprecata da Koebl al 18', che non arriva su un centro invitante di Tortul.

Al 29' Szymaniak «pesca» con una palla d'oro Benaglia, a due metri dal Bonollo: esitazione fatale del rossoblù, e il portiere del Padova salva.

Sulla respinta patavina, va via in velocità Tortul sulla sinistra, che apre al centro, su Crippa che si infila in area, aggira Corti e con un tiro angolatissimo, che prima picchia sull'interno del palo, segna la seconda rete.

Il Catania riduce la distanza cinque minuti dopo, con un gran tiro da fuori area di Benaglia, che sorprende Bonollo.

C'è ancora, al 40', un «a solo» di Crippa, atterrato in piena area da Alberti. Rigore indiscutibile, secco tiro di Tortul, e il conto è chiuso.

ROLANDO PARISI

Non ha retto il « catenaccio » dei genovesi

Maschio trascina l'Atalanta alla vittoria sulla Samp: 2-0

ATALANTA: Cometti, Rota, Ronconi, Nielsen, Gardoni, Colombo, Gentili, Maschio, Nova, Favini, Magistrelli.

SAMPDORIA: Rosin, Vincenzi, Marocchi, Bergamaschi, Bernasconi, Vicini, Tomasin, Veselinovic, Brighenti, Skoglung, Cucchiaroni.

ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

MARCATORI: Nella ripresa al 25' e al 33' (su rigore) Maschio; angoli: 9 a 3 per l'Atalanta. Tempo nuvoloso, terreno pesante, spettatori 18 000

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 8 — Una partita, quella di Bergamo, che se bella proprio non è stata, almeno da un punto di vista strettamente spettacolare, non è però mai affogata nella monotonia.

Se il primo tempo, infatti, è filato piuttosto liscio e monocorde sui rigidi binari di una vicendevole cautela tattica che può anche diventare stucchevole quando non è animata dalle scintille di una classe superiore o dagli improvvisi acuti dei «tenori» d'alta scuola, la ripresa è stata giocata tutta all'insegna del più genuino e sano agonismo, della «voglio vincere» da una parte e di quella di «non perdere» dall'altra.

L'hanno spuntata e meritatamente i primi.

Ecco un po' di cronaca. Fischia Lo Bello (bravissimo!) e sul taccuino notiamo le coppie, che così, ormai, vuole la prassi. Eccole: Rota-Cucchiaroni, Gardoni-Brighenti, Colombo-Veselinovic, da una parte, con Nielsen che dà un occhio al vagolante «Naka», e Ronconi orfanello in zona.

Davanti a Rosin duettano invece: Tomasin-Magistrelli, Bernasconi-Nova, Marocchi-Gentili, Vicini-Maschio, con Vincenzi «libero» e Bergamaschi naviganti sulla trequarti campo.

Il gioco è invischiato a centro campo e per i portieri è ordinaria amministrazione: non un tiro a rete che è uno; di quelli, si capisce, un tantino impegnativi, sino al 34', sino a quando cioè Nielsen centra dalla destra e Gentili azzecca l'incornata: Rosin pare battuto, ma lo salva, provvidenzialmente, il montante.

Altra musica, nella ripresa. E' il tutto-Atalanta. Dai e ridai, la Samp. è servita al 25': Nielsen (ancora lui, sempre lui!) «scende» sulla destra, lascia letteralmente di stucco il retrocesso e zoppicante Skoglud e serve impeccabilmente Magistrelli: un cross pronto, sul quale s'avventa al millimetro Maschio, e per Rosin è notte.

Sette altri minuti, e la frittata è completa. Nielsen-Gentili-Maschio, che arrischia il pallonetto: Vincenzi, d'istinto, alza un manone e schiaffeggia quel beffardo pallone. Che può fare Lo Bello? Fischia il rigore e Maschio lo trasforma.

BRUNO PANZERA

Ottavo risultato utile per i granata

Anche il Mantova deve cedere allo scatenato Torino (2-1)

Le reti sono state segnate da Mazzero (autogoal), Law e Sormani (rigore)

TORINO: Panetti; Scesa, Buzzacchera; Rosato, Lancioni, Cella; Moschino, Ferrini, Baker, Law, Crippa.

MANTOVA: Negri; Corradi, Gerin; Tarabbia, Pini, Longhi; Cella, Giagnoni, Sormani, Mazzero, Recagni.

ARBITRO: Genel.

MARCATORI: autorete di Mazzero al 15' del primo tempo; Law al 2' e Sormani (su rigore) al 23' della ripresa.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 8 — La partita di oggi era attesa dal Torino con una buona dose di ottimismo, frammista però ad un pizzico di fifa. I mantovani si presentavano nuovamente al «Filadelfia» come matricola, e il loro arrivo sembrava in tutto simile a quello che i virgiliani avevano effettuato due anni fa quando il Torino era andato a finire in «B» e il Mantova (allora con la sigla dell'OZO) si era presentato — anche in quell'occasione alla nona giornata — come matricola della divisione Cadetti infliggendo al Torino l'unica sconfitta casalinga di tutto il campionato.

Nel mondo del calcio questi riferimenti hanno il loro peso, proprio perchè gli «eroi della domenica» credono a queste cose, alla fine pesano sulla bilancia in modo determinante. E si è visto bene che la partita è stata influenzata da questo stato d'animo.

Il Torino ha tenuto in pugno la partita sino a venti minuti dalla fine, grazie anche alle prodezze di «solito» Law, poi, dopo il rigore realizzato da Sormani, si è seduto. L'orgasmo ha avuto il sopravvento e qualche pedina è venuta a mancare nell'economia della squadra per cui i virgiliani (che anche loro credono alla fatalità delle partite segnate) si sono moltiplicati e hanno raddoppiato il proprio impegno costringendo i granata a serrarsi in difesa e i tifosi ad invocare il «tempo» all'arbitro Genel.

Alla fine i popolari sono esplosi per la consueta «passerella» dei giocatori e a noi rimane il compito di stendere la cronaca.

Il Torino va in vantaggio al quarto d'ora. Cella, che gioca in posizione di «libero», scorazza per il campo e lancia Law, ma Tarabbia vigila sul biondo e lo sta seguendo come un'ombra. Denis sta per lasciare al palo il suo angelo custode e Tarabbia lo atterra al limite dell'area. Law passa a Baker che spara in porta, la palla viene deviata dall'ex granata Mazzero e il tuffo di Negri non riesce a tamponare. Uno a zero. Le due squadre non si scompongono. Cella da una parte e Pini dall'altra spazzano le rispettive aree dietro a Lancioni (a guardia di Sormani) e al capitano Longhi (alle costole di Baker). A centro campo Giagnoni e Ferrini raccordano i due tronconi controllandosi a vicenda. L'attacco granata tenta il volo... ma è senza ali. Crippa malgrado i gradi di capitano (è assente Bearzot) continua nel suo gioco stucchevole, e Moschino non riesce ad inserirsi nella manovra. Per tutta la partita cercherà invano la sua posizione.

Tra i virgiliani si mette in luce Sormani che però poco coadiuvato — se non a sprazzi — dalla squadra arroccata in difesa può solo esibirsi nel suo repertorio dei calci di punizione che oggi pare un po' appannato. Quando la palla arriva in porta Panetti è impeccabile. Solo al 24' il tiro di Sormani è respinto male dal portiere granata e Recagni manda alle stelle l'unica occasione che si presenterà per i mantovani nel corso dei primi 45 minuti.

La ripresa ha un inizio al fulmicotone. Baker in velocità fa fuori — con una perfetta scelta di tempo — prima Pini e poi Gerin. Arriva sotto porta, passa a lato e Law staffila in porta senza pietà. Due a zero e la partita si addormenta. Ma al 23' il «match» prende la simpamina.

Cella si getta a corpo morto su Tarabbia in area e Genel decreta il rigore. Contro il bolide di Sormani non c'è niente da fare per Panetti. Soltanto Law tenta da solo la via della rete. Da solo mette lo scompiglio nell'area virgiliana e Moschino spara fuori bersaglio su passaggio dello scozzese a pochi metri dalla rete.

Il Mantova insiste sotto porta, ma Panetti fa buona guardia. Si scontrano Panetti e Recagni e la palla sta rotolando in rete, ma Cella arriva in tempo sulla linea bianca (fatica inutile, l'arbitro aveva fischiato il fallo dell'attaccante).

Domani mattina la carovana granata parte in aereo per la «torunée» nel paese di Law e Baker. Facciamo anche noi parte della comitiva. Il Torino sta ridiventando importante!

NELLO PACI

Continuaz. dalla III pagina

Convocazioni «azzurre»

squadra nazionale. Ferrari, ha predisposto il programma di massima per la preparazione degli azzurri, concentrati a Roma. Oggi i giocatori osserveranno una giornata di riposo; in programma visita medica massaggi e passeggiata. Unica eccezione sarà fatta per Sivori che eseguirà (probabilmente alle Tre Fontane) esercizi atletici.

Per domani pomeriggio, su un campo non ancora designato, Ferrari conta di far giocare agli azzurri una brevissima partita con una squadra locale (la Tevere?). Mercoledì mattina è previsto un allenamento atletico seguito da palleggi. La partenza è stata fissata per giovedì alle 16.45 da Fiumicino. A Tel Aviv gli azzurri condurranno un leggero allenamento atletico nel pomeriggio di venerdì e sabato.

Ferrari, interrogato sul prossimo impegno con la squadra di Israele, ha dichiarato: «Il giocatori d'Israele sono dei dilettanti, mentre i nostri sono dei professionisti. Di conseguenza una valutazione obiettiva deve tener conto che, nel nostro calcio, i giocatori di classe sono più numerosi che in Israele. Complessivamente, comunque, la squadra israeliana può essere pericolosa in quanto ha uno schema di gioco chiaro e senza fronzoli. Gli israeliani sono inoltre abbastanza veloci all'attacco, ove posseggono qualche giocatore di rilievo».

Per quanto riguarda la formazione italiana, che scenderà in campo a Tel Aviv, Ferrari ha detto: «Dopo la partita Roma-Birmingham che vedrà impegnati Losi, Lojacono e Angelillo, potrò avere un orientamento abbastanza sicuro. Spero quindi per quel giorno di poter dire qualcosa di preciso».

Per quanto riguarda gli arrisi, oltre ai giocatori della «